
REGIONE ABRUZZO



PROVINCIA DI PESCARA



COMUNE DI PICCIANO



ditta individuale
GIANCARLO NARCISI

Provvedimento autorizzativo unico n. 08 del 03/02/2015

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN AREA DA DESTINARE A PIAZZALE DI DEPOSITO E/O STOCCAGGIO A CIELO APERTO DI MATERIE E PRODOTTI SEMILAVORATI PER L'EDILIZIA, CON PARCHEGGIO PER AUTOMEZZI E MACCHINE OPERATRICI E COMPLETA RECINZIONE DELL'AREA IN VARIANTE URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 5 D.PR. 447/1998

VARIANTE

INSERIMENTO DI ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO (R5)
DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

TIPOLOGIE: 7.1 “Rifiuti Ceramici Inerti” e 7.31bis “Terre e rocce da scavo

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

RELAZIONE

Marzo 2016

SOMMARIO

PREMESSE

PARTE [1]

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

- 1.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 1.1 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
- 1.2 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R.)
- 1.3 PIANO REGOLATORE
- 1.4 ACQUE: ACQUE PUBBLICHE
- 1.5 ZONE SISMICHE
- 1.6 S.I.C. – Z.P.S.
- 1.7 VINCOLO IDROGEOLOGICO
- 1.8 PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)
- 1.9 PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)
- 1.10 VINCOLO ARCHEOLOGICO

PARTE [2]

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

- 2.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 2.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO
- 2.2 INQUADRAMENTO CATASTALE E DISPONIBILITÀ
- 2.3 MOTIVAZIONE DELLA COLLOCAZIONE GEOGRAFICA
- 2.4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO
- 2.5 ATTREZZATURE
- 2.6 GESTIONE E CICLO DI LAVORO
- 2.7 QUANTITATIVI
- 2.8 ACQUE SUPERFICIALI DEL CANTIERE: REGIMAZIONE
- 2.9 MITIGAZIONI

PARTE [3]

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- 3.0 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE
 - 3.1 L'AMBIENTE GEOLOGICOLITOLOGICO
 - 3.1.1 CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE DEI TERRENI E CLASSIFICAZIONE SISMICA
 - 3.1.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE "GEOLOGICA"
 - 3.2 ELEMENTI DI CLIMATOLOGIA
 - 3.2.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE "CLIMA"
 - 3.3 USO DEL SUOLO
 - 3.3.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE "SUOLO"
 - 3.4 PAESAGGIO
 - 3.4.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE PAESAGGISTICA
 - 3.5 AREE PROTETTE: CARATTERI NATURALISTICI
 - 3.5.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLE AREE PROTETTE
 - 3.6 INQUINAMENTO ACUSTICO: STATO ATTUALE E PREVISIONALE
 - 3.6.1 RISULTATI
 - 3.6.2 STIMA DEGLI IMPATTI ACUSTICI
 - 3.7 CONCLUSIONI
 - 3.7.1 DEFINIZIONE DELL'IMPATTO
-

PREMESSE

La ditta individuale Giancarlo NARCISI , con sede legale in Contrada Colle Baricelle 10 del Comune di Penne (PE) è una ditta che fa della versatilità e differenziazione dell'offerta un punto di forza per garantire qualità e completezza a prezzi equamente concorrenziali.

La tendenza a favorire progressivamente il "riutilizzo" di materie provenienti dalle demolizioni, ristrutturazioni ecc. di manufatti per diminuire il "consumo" di giacimenti di materie pregiate comporta la necessità di presentarsi sul mercato con l'autosufficienza produttiva in grado di competere economicamente con la concorrenza.

Avendo in corso di realizzazione in località Piane del Comune di Picciano (PE) un *"progetto di realizzazione di un'area da destinare a piazzale di deposito e/o stoccaggio a cielo aperto di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia, con parcheggio per automezzi e macchine operatrici e completa recinzione dell'area"* (Associazione dei Comuni del Comprensorio Pescara - SUAP - provvedimento autorizzativo unico n. 08 dello 03/02/2015) intende modificarlo parzialmente introducendo, nello stesso lotto, l'attività di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi – tipologie 7.1 "Rifiuti ceramici inerti" e 7.31bis "Terre e rocce da scavo".

In buona sostanza il progetto prevede una diversa ripartizione delle aree previste per la precedente attività per consentire razionalmente l'inserimento delle nuove. Di fatto si spostano i settori di deposito delle materie e prodotti semilavorati, si inserisce una piattaforma impermeabile in cls per le operazioni connesse alla ricezione, messa in riserva, trattamento e recupero dei rifiuti e un impianto di trattamento e recupero delle acque meteoriche. A questo naturalmente si associano elementi di corredo dovuti (cassoni recupero rifiuti non trattabili, locale prefabbricato, bagno chimico).

In base alla normativa vigente il progetto viene sottoposto a valutazione preliminare di assoggettabilità alla procedura V.I.A.

Lo studio preliminare ambientale previsto dalla legislazione è stato qui impostato sullo stesso criterio generale che si adotta per un classico S.I.A. anche se il livello di approfondimento è stato congruo al livello prescritto

Questo studio preliminare è stato così suddiviso:

PARTE [1]

► *Quadro di riferimento programmatico:*

espone gli atti di programmazione e pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica e i rapporti del progetto con gli stessi

PARTE [2]

► *Quadro di riferimento progettuale:*

descrive le operazioni di cantiere e di recupero ambientale, in base a quanto richiesto dalla normativa, proponendo anche una verifica dell'attività pregressa.

PARTE [3]

► *Quadro di riferimento ambientale:*

analizza le qualità ambientali interessate dalle operazioni di cantiere e la loro dinamica in presenza di intervento.

PARTE [1]

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione della relazione preliminare ambientale si forniscono gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione, programmazione territoriale e settoriale vigenti nei quali è inquadrabile il progetto stesso.

1.1 Localizzazione Geografica

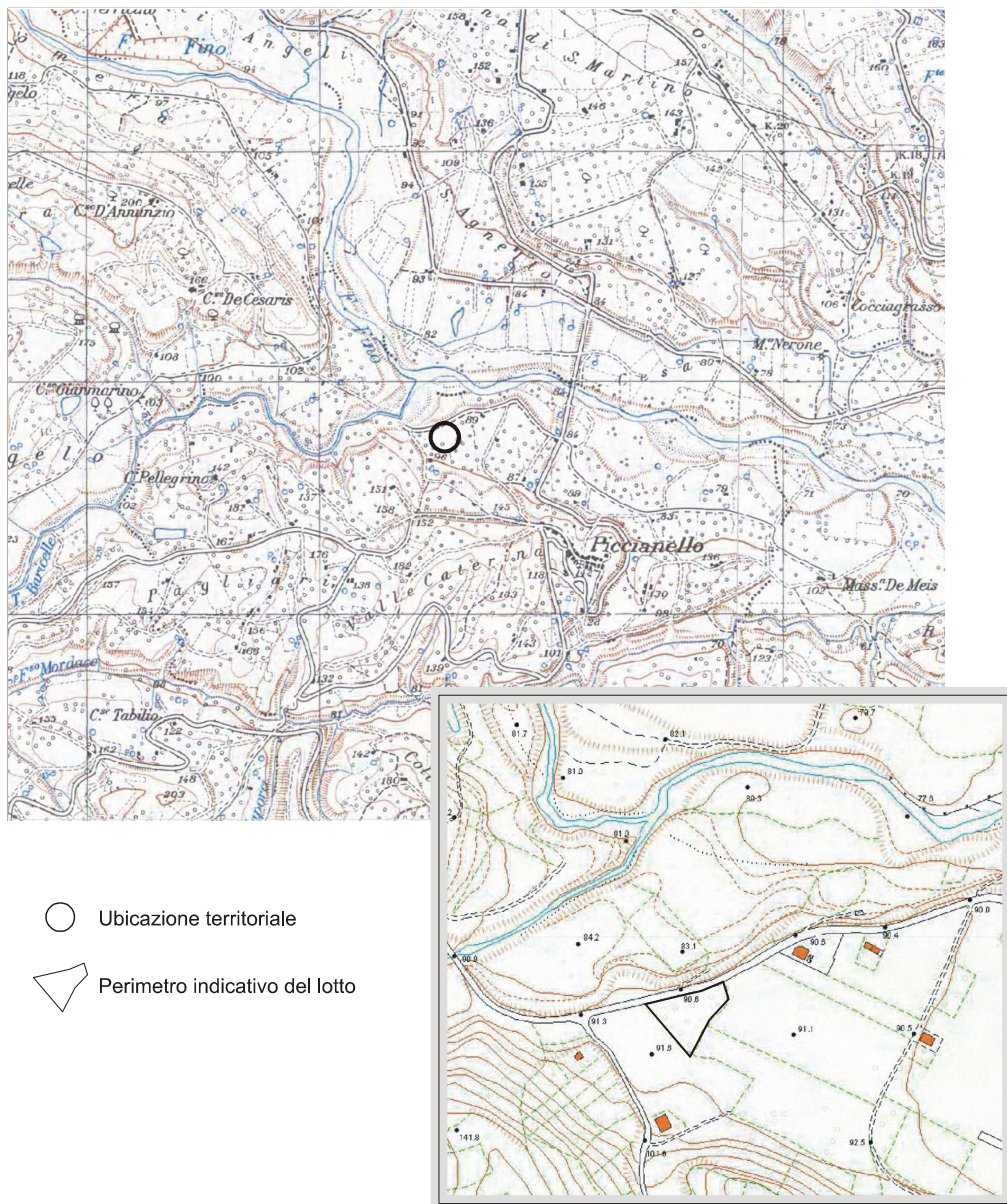
L'area di progetto è localizzata nel territorio del Comune di Picciano (PE) in località C.da Piane

Come indicato in relazione tecnica l'ingresso dell'impianto ha le seguenti coordinate:

Lon.: 13°58'59.584" Lat.: 42°29'21.895"(WGS84 GMS(fonte: http://www.ultrasoft3d.net)

L'accesso è programmato dalla "strada di bonifica dei Mori" spostando di poco il varco già esistente.

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi
Tavola: **Ubicazione del sito**
Base cartografica: Cartografia IGM 1:25.000
Particolare: CTR 1:5.000 - riproduzione parziale non in scala
fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>



Catastralmente l'area è parte del Foglio 2 Particelle 197 e 198

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale

Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi

Tavola: **Planimetria catastale**

Base cartografica: Fg. n. 2 p.lle 197-198
scala 1:2.000



Lotto di progetto
Comune di Picciano (PE) Fg. 2 NCT
particella 197 : 480 mq
particella 198 : 1.040 mq
Superficie totale : 1.520 mq

1.2 Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)

(approvato con DCR del 29/04/2008 n. 101/6)

L'area di progetto è localizzata nella carta regionale – *Schema Strutturale dell'Assetto del Territorio*. L'area di progetto ricade negli ambiti del Piano Regionale Paesistico, e le norme del QRR così recitano:

“Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le previsioni e prescrizioni dei Piani Paesistici Regionali sono comunque prevalenti – qualora più restrittive e fatte salve le relative intese tra la Regione Abruzzo e gli Enti Parco ai sensi dell'art. 3, I comma, della L.R. 12 aprile 1983, n° 18 e s.m.i. e dell'art. 1, V comma, della Legge 6 dicembre 1991, n° 394 e s.m.i. - sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.”

Di seguito uno stralcio della tavola di QRR.

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
 Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
 variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi
Tavola: QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE
 Base cartografica: quadrante 1 - riproduzione parziale non in scala
 fonte: <http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/index.asp?modello=qr&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&b=pianTerr2>






REGIONE ABRUZZO
 DIREZIONE
 PARCHI, TERRITORIO, ENERGIA, AMBIENTE

QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

ARTT. 3, 4 e 5 L.R. 12/4/83 N. 16 e suoi modif.
 ARTT. 10/11 L.R. 24/3/88 N. 34
 documento definitivo

Adoptato all'unanimità "Regione - PARCHI"
 Approvato con D.D.G. 27/12/2005 N° 1402

**SCHEMA STRUTTURALE
 DELL'ASSETTO DEL TERRITORIO**

Scala 1:100.000

Presidente Giunta Regionale: On. Ottaviano DEL TUCCIO
 Componente Giunta Regionale: Ing. Franco CARALANCONI

QUALITÀ DELL'AMBIENTE

Ambiti del Piano Regionale Paesistico



 Ubicazione

1.3 Piano Regolatore

Il piano regolatore del Comune di Picciano (PE), definitivamente adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 15/02/2014, individua l'area come "zona industriale artigianale di completamento D1".

Nello specifico sembra utile segnalare quanto ricordato in relazione tecnica, e cioè che l'area in questione, al momento dell'avvio dell'istruttoria per il progetto attualmente in essere, era classificata urbanisticamente come "area agricola" e che il progetto ha comportato per l'attività progettata la variante al prg. Successivamente, e indipendentemente da questo iter, l'amministrazione procedeva con il proprio "progetto di variante generale al piano regolatore" su richiamato e adottato in via definitiva a perimetrare quest'area come "D1" sgravandola pertanto da ogni "limite" progettuale specifico compatibilmente con le Norme Tecniche di Attuazione.

L'area "D1" è governata dall'art. 23 che così recita:

“In tali zone sono consentiti gli interventi di costruzione di edifici adibiti a laboratori artigianali, impianti industriali, attività produttive e di trasformazione, attività commerciali, tecnologiche e simili. Sarà ammesso un solo alloggio per il proprietario o il custode della superficie massima di mq 150,00, da considerarsi aggiuntiva della S.U. derivante dalla applicazione dell'indice di utilizzazione fondiaria.” (N.T.A., art. 23, incipit).

Parametri	Progetto	Verifica
• Ip (indice di permeabilità) = 20% della superficie del lotto.	Ip.: 100-%imperemeabile 500mq/1520= 33% Ip = 100 -32= 67%	coerente
• If = Indice di utilizzazione fondiaria mq/mc 0,50;	0%	coerente
• Sm = Superficie minima del lotto mq 1.000;	1.520 mq > 1000	coerente
• Hmax = altezza massima ad esclusione dei volumi strettamente necessari ad impianti ed accessori tecnologici m 10,00;	0	coerente
• Distacco minimo dai confini m 5,00;	Nessuna opera permanente	coerente
• Distacco minimo dai fabbricati m 10,00;	Nessuna opera permanente	coerente
• Area di parcheggio pubblico 10% Sf (escluse le sedi viarie);		
• Area di parcheggio privato 80 mq per ogni 100 mq di Superficie Lorda Pavimentata (escluse le sedi viarie), in aggiunta a quelli previsti dall' art.2, co. 2, della L. 122/89.	0 mq pavimentati nessuna costruzione	coerente
In ogni tipo di intervento ad uso commerciale (esclusa la commercializzazione delle merci di produzione aziendale) dovrà essere garantita una quota di aree pertinenziali a verde e parcheggio pari a 0,80 mq ogni 1 mq di Superficie Lorda Pavimentata.	Nessun uso commerciale oltre la produzione aziendale	coerente

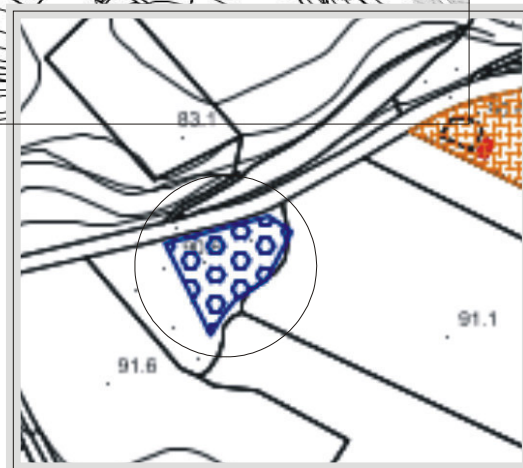
Il progetto di variante si configura pertanto come coerente con la normativa di Piano

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi

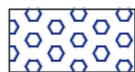
Tavola: **PIANO REGOLATORE GENERALE**

TAVOLA B1

fonte: http://comune.picciano.pe.it/po/mostra_news.php?id=55&area=H



○ Lotto di pertinenza



Art. 23 - ZONA INDUSTRIALE ARTIGIANALE
DI COMPLETAMENTO "D1"



COMUNE DI PICCIANO

Provincia di Pescara

Via Vittorio Emanuele III n° 10 - 65010 Picciano ☎ 085/8285132 - ☎ 085/8285430
mail: comunedipicciano@virgilio.it - Cod. Fisc. 00230400681



UFFICIO TECNICO

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

VISTA la richiesta avanzata dal Sig. Narcisi Giancarlo, nato a **Bisenti (TE)** il **10.03.1966** e residente in Penne (PE) in C.da Colle Baricelle, assunta al protocollo di questo Ente in data **19.03.2015** al n° **1116** tendente ad ottenere un certificato di destinazione urbanistica dei terreni appresso indicati, ai sensi dell'art. 30 Comma 2 -3 del D.P.R. 06/06/2001 N° 380 (ex Art.18 della Legge n.47/1985) e successive modifiche e integrazioni,

VISTO

- il P.R.G. approvato con Deliberazione del C.P. n. 137 del 14/03/1985;
- la Variante al P.R.G. approvata dal C.C. in data 07.01.2015, n. 1;
- la Determin. Dirigenziale n. DH16/278/USI CIVICI del 11/05/2004 della Regione Abruzzo,

CERTIFICA

che i terreni ubicati in questo Comune, distinti in catasto al:

Foglio di mappa n. 2
Particelle n° 197 e 198

hanno la seguente destinazione d'uso urbanistica:

ZONA INDUSTRIALE ARTIGIANALE DI COMPLETAMENTO "D1"
riferimento normativo Art. 23 delle N.T.A

Picciano, li 20.03.15

Il Responsabile del Servizio
(Geom. Lorenzo SIGISMONDO)



1.4 Acque: Acque Pubbliche

Il R.D. n. 523/1904 al Capo VII – *Polizia delle Acque Pubbliche* - prescrive la distanza di m 10 dalle sponde per l'esecuzione di lavori di “scavo o movimento del terreno”. Il cantiere è a distanza superiore alla fascia di rispetto sia del F. Fino sia del T. Baricello e in ciò coerente con il R.D.

Anche il D.Lgs 42/04 all'art. 142 introduce la tutela delle acque pubbliche e a tal proposito il Consiglio di Stato Sez. IV del 04/02/2002 con sentenza n. 657 stabilisce l'ambito di definizione, per cui: “fiumi e torrenti” sono tutelati ope legis, per il resto i “corsi d'acqua” sono tutelati solo se iscritti nell'elenco 1775/1933.

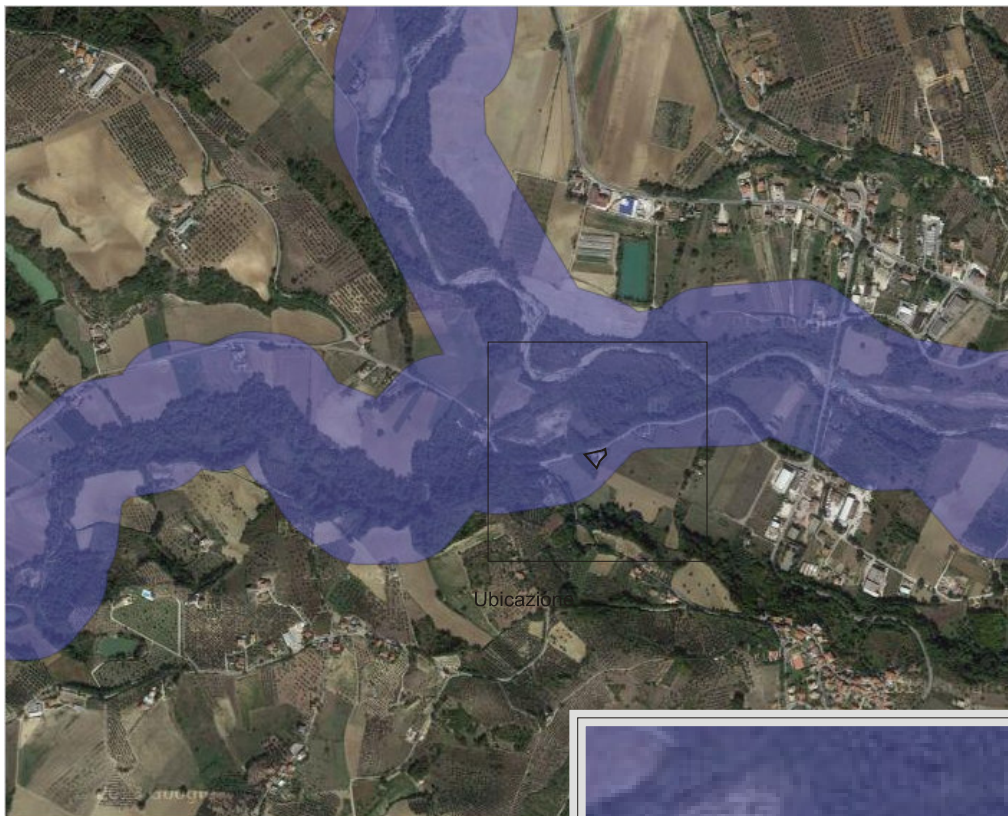
Il D.M. 152/06, art. 9 definisce poi le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano in una fascia di 200 m al loro intorno. Abbiamo pertanto verificato che non sussistono acque superficiali e sotterranee per il consumo umano all'interno di una fascia di 200 m all'esterno del perimetro del cantiere.


La figura che segue, fonte ministero dell'ambiente, la seconda costruzione originale su base CTR Regione Abruzzo, evidenziano quanto esposto.

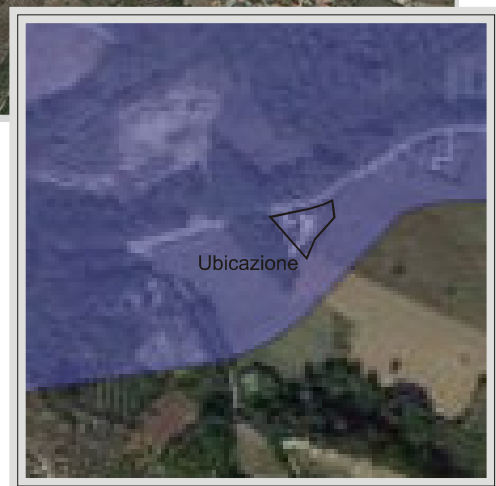
Per quanto attiene l'interferenza con la fascia dei 150 m di cui al D.Lgs 42/04 si avvia contestualmente procedura di ottenimento dell'autorizzazione ambientale come da documentazione allegata di trasmissione del progetto all'Ente competente individuato dalla legge nell'Amministrazione comunale.

Acque pubbliche: D. Lgs. 42/04: delimitazione fasce di rispetto.

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi
Tavola: **VINCOLO PAESAGGISTICO - D.Lgs 42/2004 art. 142**
Base cartografica: CTR 1:5000
riproduzione parziale in scala adattata alla stampa
fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>



 D. Lgs. 42/2004
Art. 142 aree tutelate per legge
.....
c) i fiumi, i torrenti..... e le relative sponde
per una fascia di 150 m ciascuna
.....



D.M. 152/06 art. 94 : tutela acque uso umano – raggio 200 m

1.5 Zone Sismiche

Il Comune di Picciano è classificato come Zona Sismica 2 secondo l'Ord. P.C.M. n.3274/2003.

Non si hanno riferimenti specifici nelle N.T. per le Costruzioni di cui al D.M.14.01.2008 per la tipologia progettuale trattata.

Al § 6.11 parla di “Discariche controllate di rifiuti e depositi di inerti” cui può essere assimilato il progetto in essere. Al punto 6.11.1.2 Caratterizzazione del sito, indica tra le altre, anche il preventivo accertamento del rischio sismico.

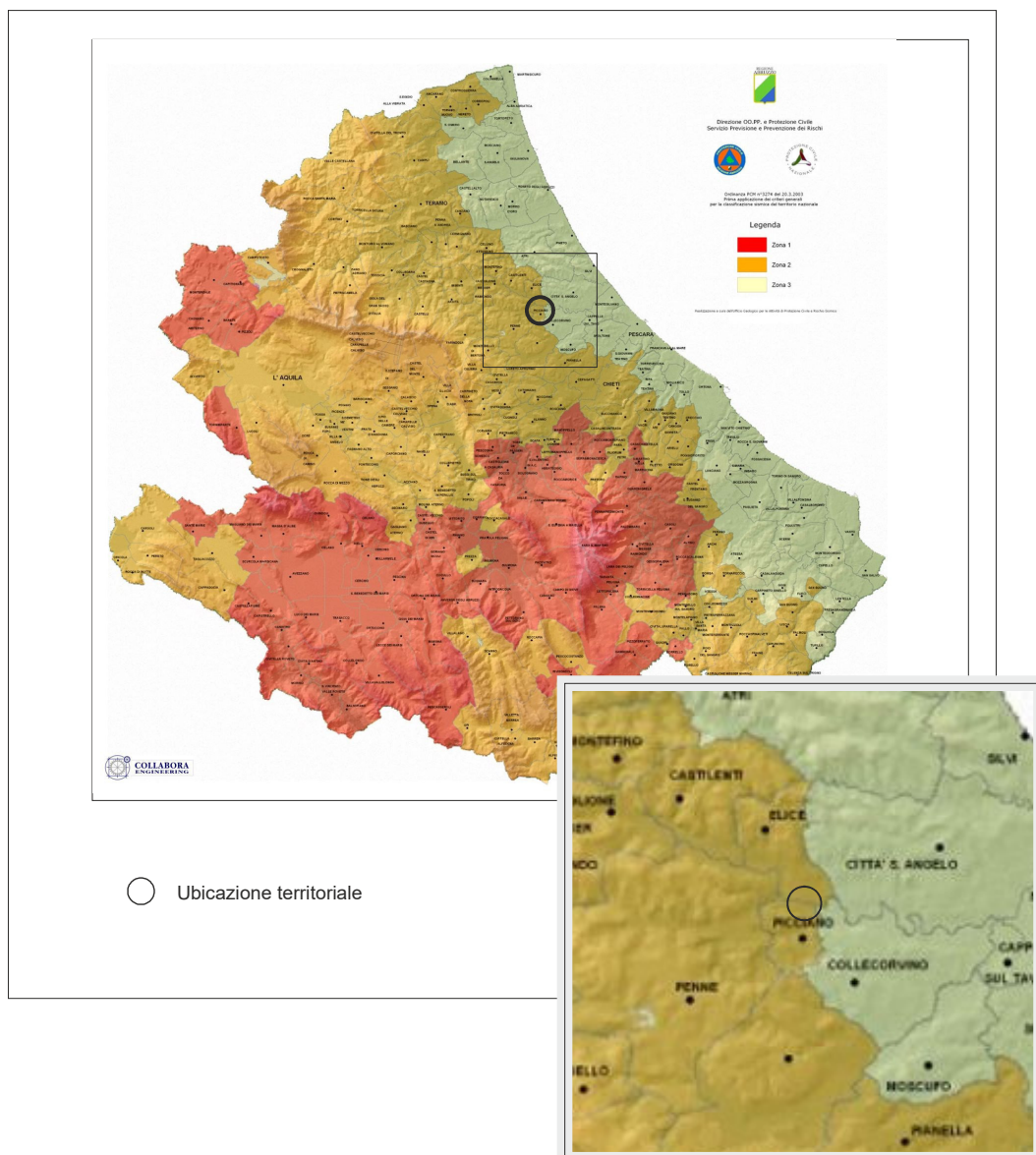
La Circ. Min. n. 617/2009 al § C6.11: “L’entità degli accertamenti e degli studi da svolgere va commisurata all’esigenza di sicurezza, all’importanza della discarica, alla morfologia della zona e alla presenza nel sottosuolo di terreni di bassa resistenza e alle possibili influenze sulla circolazione idrica, superficiale e sotterranea, e sulla quantità delle acque”.

Nel quadro di riferimento progettuale, e negli elaborati di progetto saranno soddisfatte le sopra richiamate istanze, si anticipa che la tipologia del progetto che non prevede strutture particolari ma semplici accumuli di inerti nella forma prelaborata o lavorata non comporta rischi sismici.

Inoltre nel il progetto già approvato di cui il presente in esame è un'estensione “tipologica” ma molto simile nella tipologia pratica di lavorazione si era provveduto a predisporre la microzonazione sismica locale ai sensi dell'art. 19 comma 5 della L.R. 28/2011.

classificazione sismica

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi
Tavola: **CLASSIFICAZIONE SISMICA**
Base cartografica: Cartografia IGM 1:25.000
Particolare: CTR 1:5.000 - riproduzione parziale non in scala



1.6 S.I.C. – Z.P.S.

Con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 è stato emanato il regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, successivamente modificato ed integrato dal DPR n.120/2003, a cui ha fatto seguito il Decreto 17ottobre 2007 sui criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). Con Decreto 19 giugno 2009 è stato pubblicato l'elenco delle ZPS classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

La Regione Abruzzo si è attrezzata con atti: Ordinanza 15.11.2001 n. DN/358 – DGR n.119/2002 – DGR n.451/2009.

Come è evidente dalla cartografia tematica il sito dista 6-7 Km dalle più vicine aree protette e la distanza è tale da considerare coerente il progetto ed escludere ogni interferenza.

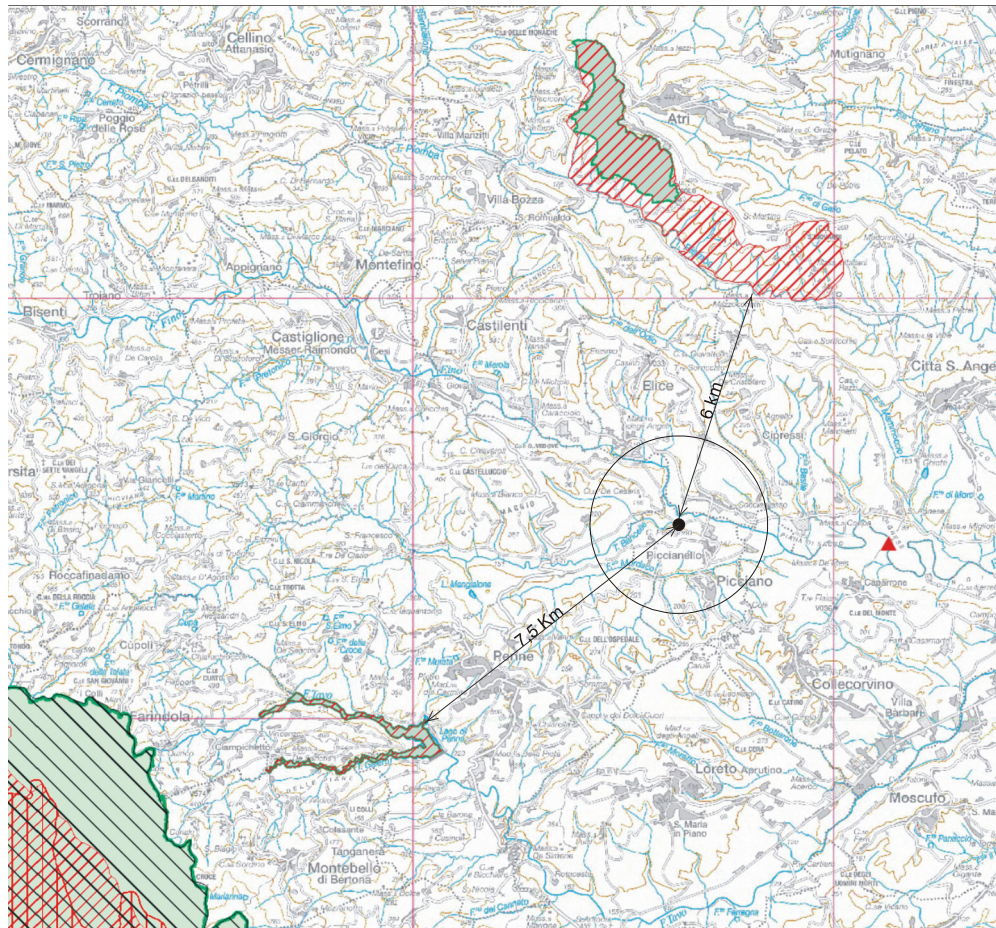
Carta dei SIC-ZPS- Aree protette

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale

Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi

Tavola: **AREE PROTETTE**

fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>

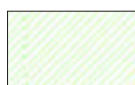
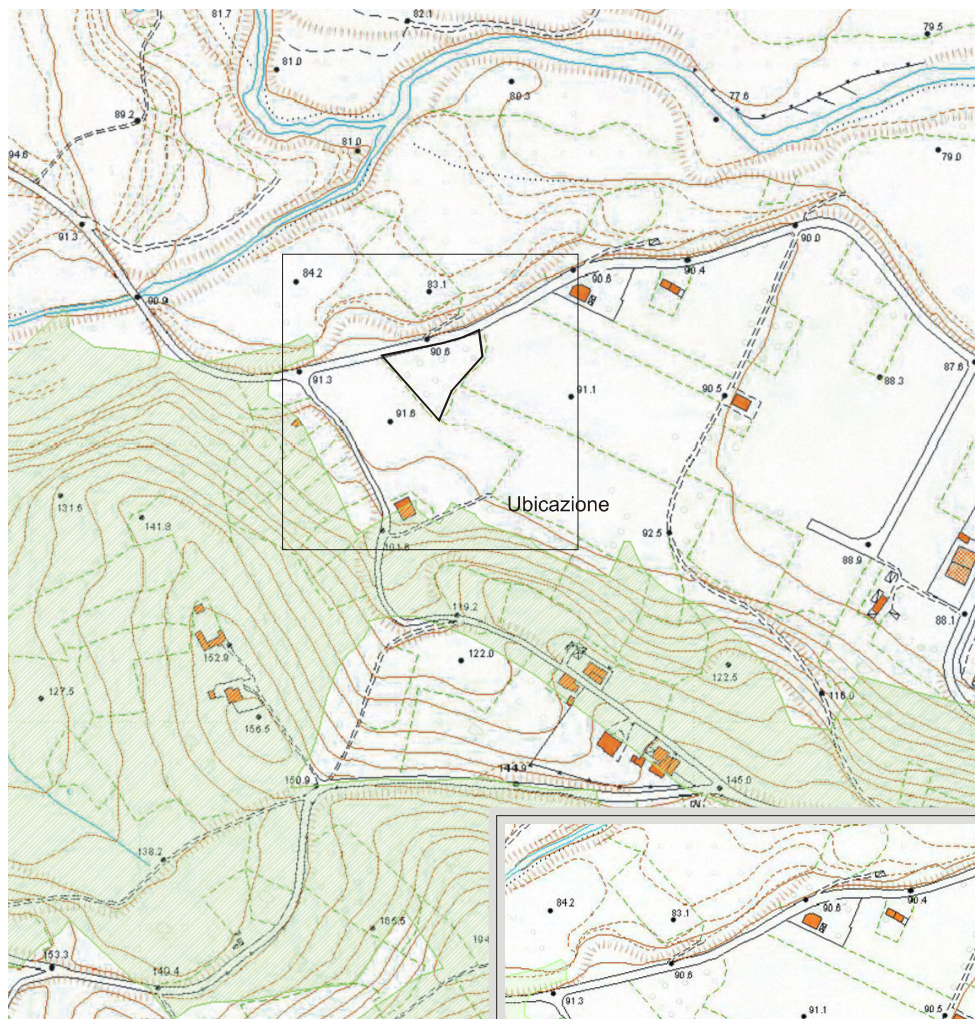


- Ubicazione territoriale del progetto

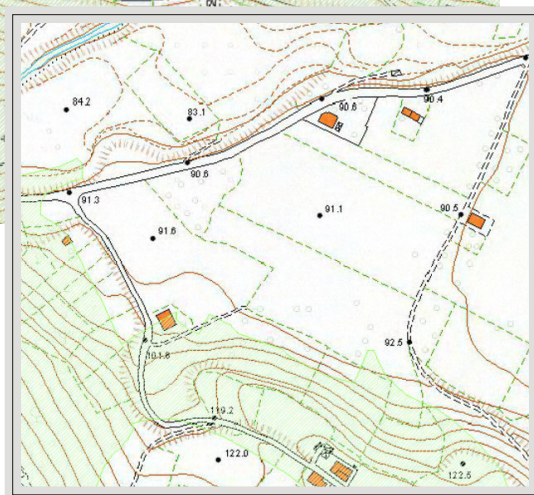
1.7 Vincolo Idrogeologico

L'art.1 del R.D. n. 3267/1923 sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni che possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, subordinando la trasformazione ad autorizzazione. Dall'esame della carta di vincolo, si rileva che l'area di progetto non è interessata dal vincolo di cui all'art.1 del R.D. n. 3267/1923. Il progetto è quindi coerente con il vincolo specifico

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi
Tavola: **VINCOLO IDROGEOLOGICO**
Base cartografica: CTR 1:5000
riproduzione parziale in scala adattata alla stampa
fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>



Vincolo Idrogeologico



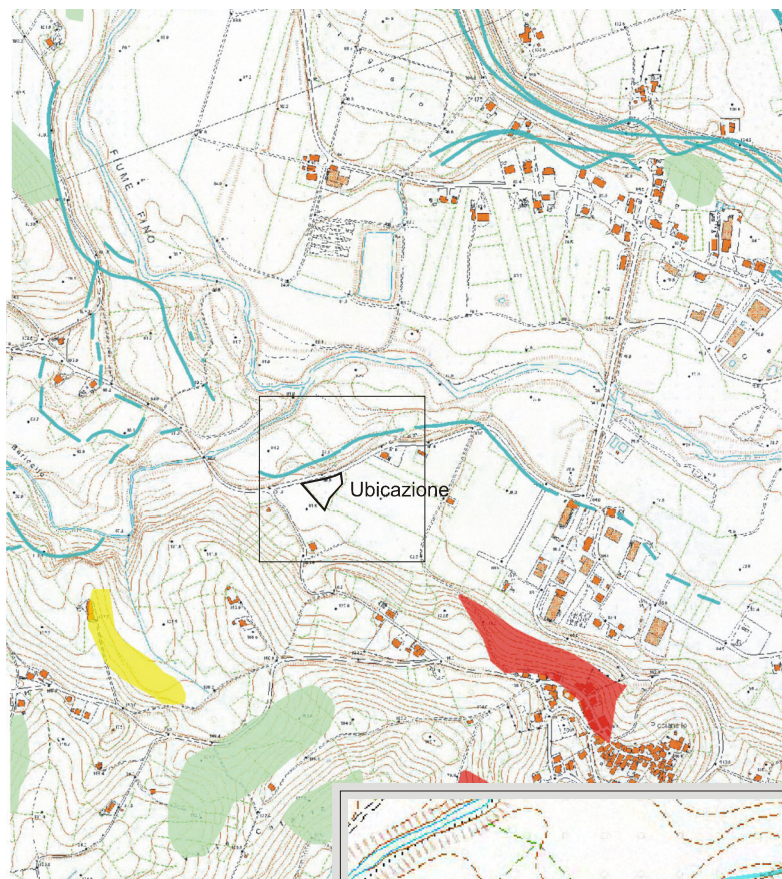
1.8 Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

La Regione Abruzzo in applicazione della L. 183/1989 e s.m.i. relativa alla *Difesa del Suolo*, del D.L. n.180/1998 sulla *Prevenzione del Rischio Idrogeologico*, ha istituito l'Autorità dei Bacini con L.R. n. 81/1998 e con D.G.R. 29 dicembre 2004 n. 1386 unitamente alla prima adozione ha approvato gli indirizzi e le direttive relative al Piano "Difesa dalle Alluvioni" e Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" apponendo misure di salvaguardia nelle aree perimetrale a pericolosità idrogeologica, definitivamente adottato con delibera 1383/C del 27/12/2007 e approvazione definitiva il 29/01/2008.

Le aree di progetto non sono ricomprese nella perimetrazione del Piano "Difesa dalle Alluvioni" (PSDA) e del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Abruzzo

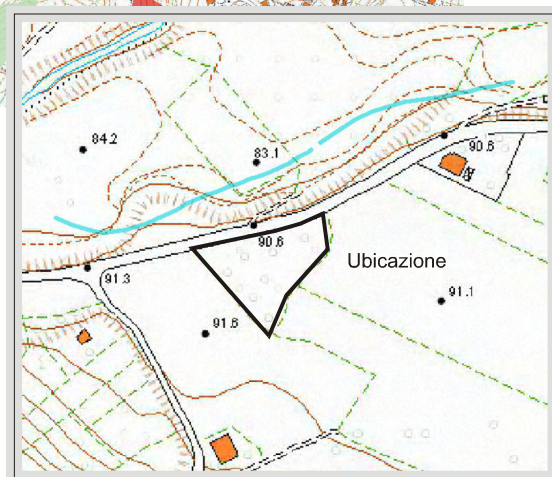
In entrambi i casi l'area è esterna ad ogni perimetrazione e non soggetta a limitazioni d'uso derivanti dalle norme tecniche specifiche

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi
Tavola: **PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - CARTA DELLA PERICOLOSITA'**
Base cartografica: CTR 1:5000
riproduzione parziale in scala adattata alla stampa
fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>

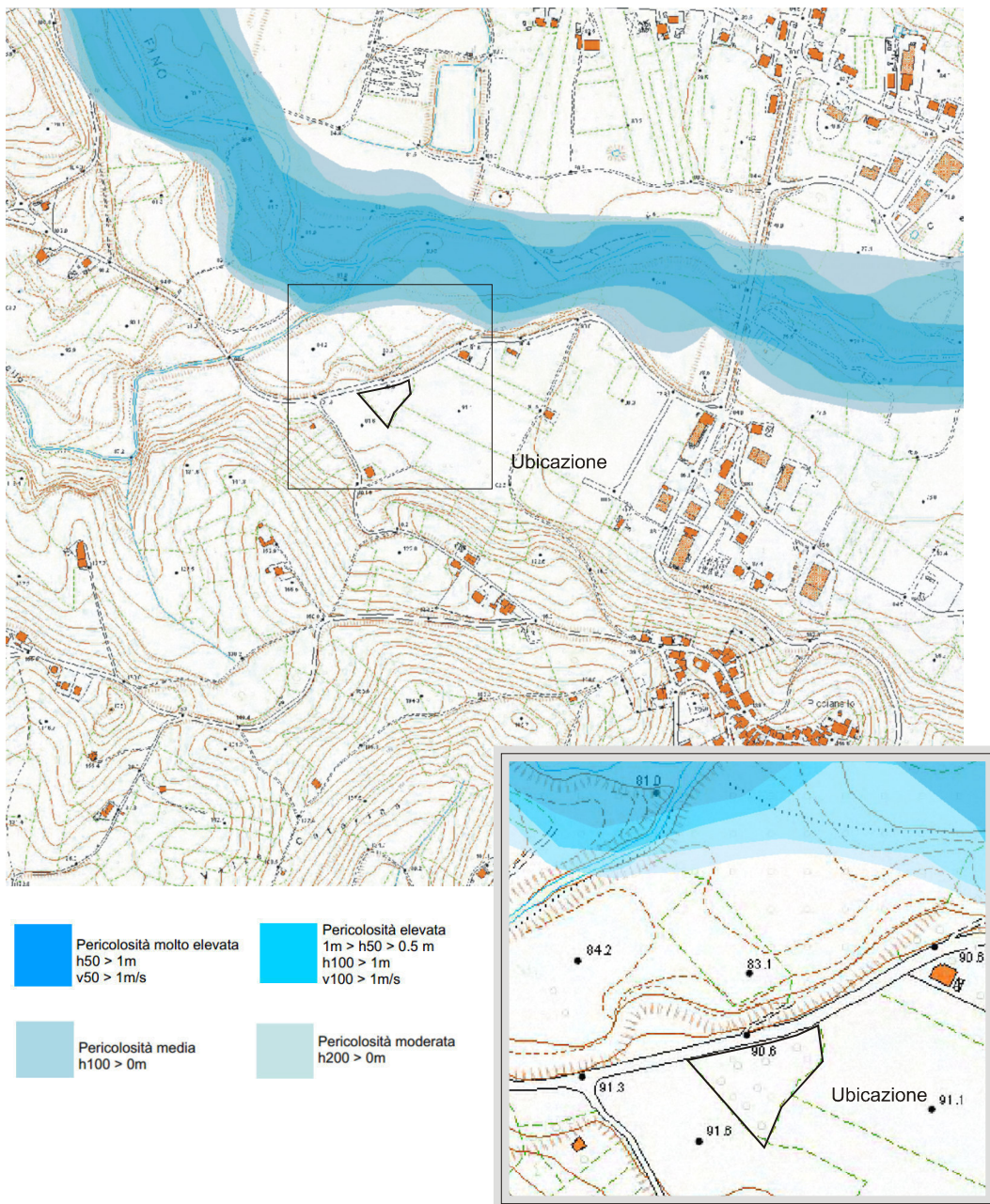


CLASSI DI PERICOLOSITA'

- P1** PERICOLOSITA' MODERATA
Aree interessate da Dissetti con bassa possibilità di riattivazione.
- P2** PERICOLOSITA' ELEVATA
Aree interessate da Dissetti con alta possibilità di riattivazione.
- P3** PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA
Aree interessate da Dissetti in attività o riattivati stagionalmente.
- PS** PERICOLOSITA' DA SCARPATA
Aree interessate da Dissetti generati da Scarpare.



Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi
Tavola: **PIANO STRALCIO DIFESA DALLE ALLUVIONI (P.S.D.A.)**
Base cartografica: CTR 1:5000
riproduzione parziale in scala adattata alla stampa
fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>



definizione del limite fascia Pscarpata -PAI



1.9 Vincolo archeologico

Nella ricognizione per la definizione dell'eventuale presenza del vincolo archeologico abbiamo consultato la tavola dei vincoli del PRG da cui si evince che l'area di cantiere non è interessata dal vincolo.

1.9 Piano Regionale Paesistico (PRP)

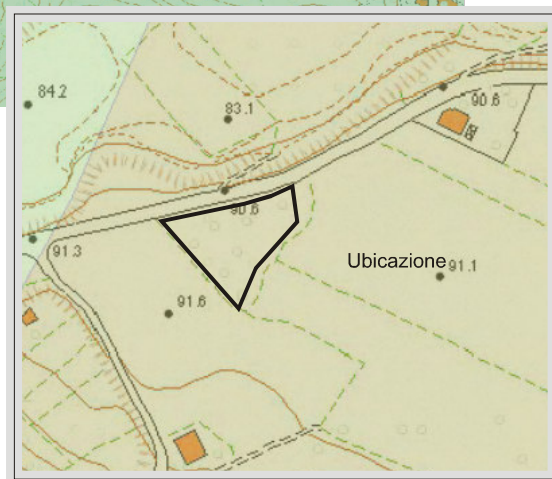
In applicazione della L. 8 agosto 1985 n.431 la Regione Abruzzo si è dotata del "*Piano Regionale Paesistico*", approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n.141/21.

Formano il PRP i beni di cui alla L.n.1497/1939, i beni e le aree di cui alla L.n.431/1985 e le aree e i beni riconosciuti di particolare rilevanza paesistica e ambientale, organizzando i suddetti elementi, categorie o sistemi in ambiti paesistici.

L'area di progetto rientra nella perimetrazione del PRP nella fascia "C1" a trasformabilità condizionata.

L'ambito di pertinenza è quello fluviale e le norme tecniche del piano nello specifico risolvono la coerenza con l'autorizzazione paesaggistica in itinere di acquisizione.

Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi
Tavola: **PIANO PAESISTICO REGIONALE**
Base cartografica: CTR 1:5000
riproduzione parziale in scala adattata alla stampa
fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>



Area di progetto



"C1" trasformabilità
condizionata

1.11 Piano Regionale Gestione Rifiuti

Nella relazione tecnica generale del progetto viene svolta la disamina in merito all'interferenza/coerenza con il piano regionale di gestione dei rifiuti. Tutti gli indicatori individuati dal piano sono coerenti con la scelta del sito: non si interferisce in nessun caso con i siti “escludenti”, con quelli “penalizzanti” solo nel caso riguardante le aree sismiche, e in particolare sono soddisfatte quasi tutte le “preferenziali”.

Si riporta di seguito la scheda di valutazione presente nella relazione tecnica..

INDICATORE	Criterio	Sito proposto
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico con cui si individua il sito		
Altimetria (D.Lgs n. 42/04 nel testo in vigore art. 12 lett. d)	ESCLUDENTE	Il sito è alla quota media di riferimento di circa 90 m slm contro i 1.200 ritenuti escludenti, pertanto è coerente con l'indicatore (cfr. cartografia tematica) - COERENTE
Litorali marini (D.Lgs n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. A, LR 18/83 art. 80 pt 2)	ESCLUDENTE	Il sito è nel cuore dell'Abruzzo collinare tra la catena e la costa, lontano chilometri dai litorali marini e pertanto non contrasta con l'indicatore. - COERENTE
Aree carsiche (PRP)	ESCLUDENTE	Il sito interessa terreni di tipo alluvionale del F. Fino e al di sotto di questi troviamo la formazione argillosa pliocenica. (cfr. cartografia e relazione geologica), sono esclusi fenomeni carsici - COERENTE

Usi del suolo		
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (RDL n. 3267/23, DI 27/7/84)	PENALIZZANTE	Il sito proposto NON è sottoposto a vincolo idrogeologico e pertanto coerente con l'indicatore (cfr. cartografia tematica) - COERENTE
Aree boscate (D.Lgs n. 42/04 art. 142 lettera g)	PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE	Il sito non è interessato da copertura boschiva, né in senso lato né specificatamente come definita dalla legislazione vigente e pertanto è coerente con l'indicatore (cfr. Cartografia tematica e documentazione fotografica) - COERENTE
Aree agricole di particolare interesse (D 18/11/95, DMAF 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	ESCLUDENTE	Il sito è classificato area industriale dal PRG e non sono presenti attività agricole- COERENTE

Protezione della popolazione dalle molestie		
Distanza da centri e nuclei abitati	ESCLUDENTE	La normativa vigente non impone una distanza minima assoluta. La tavola allegata individua il sito di progetto e tre distanze concentriche (di riferimento, rispetto al centro del progetto) di 500, 1.000 e 1.500 m; inoltre individua i centri abitati nei dintorni: Piccianello (circa 550 m in direzione E.S.E.); Picciano (circa 1.300 m in direzione S.E.), . La distanza è sufficientemente abbondante per cui l'attività non costituisca interferenza. - COERENTE

Distanza da funzioni sensibili	ESCLUDENTE	Le funzioni sensibili "stabili" rappresentate da scuole, ecc. sono nel centro abitato di Picciano, a circa 600 m. - COERENTE
Distanza da case sparse	ESCLUDENTE	All'intorno dell'area di progetto si rileva la presenza di alcune abitazioni isolate. Come si può osservare nella cartografia tematica allegata abbiamo una casa a circa 100 m in direzione Est cui segue una seconda a circa 170 m e una terza a circa 230 sempre verso Est. Anche verso Sud a circa 230-250 m troviamo alcune case isolate. Non vengono trattate sostanze maleodoranti e non si ha interferenza con la diffusione di cattivi odori. La polverulenza è abbattuta con sistema di nebulizzazione attivato sia automaticamente in funzione dello studio dell'intensità e della direzione dei venti prevalenti, sia manualmente in funzione delle necessità evidenti al momento. L'attività ha fasi di lavorazione con mezzi d'opera e il funzionamento dell'impianto di trattamento dei rifiuti. La valutazione previsionale di impatto acustico ha tenuto conto anche della presenza delle attività contermini (v. verifica impatto acustico), del traffico e della attività con attrezzature e macchinari sovrapponibili con quelli in progetto. I livelli di base sono stati registrati ai confini del lotto di progetto mentre il panorama sonoro globale dell'impianto è stato effettuato in impianto analogo durante le fasi di massima pressione acustica. La simulazione dello studio di impatto acustico prevede un livello di pressione sonora che a 40 m di distanza dalla fonte è già 65 dB(A) e scende a 62 dB(A) a 55 m.(<< limite per aree industriali) Considerando le distanze effettive delle abitazioni residenti il progetto non interferisce con le stesse. - COERENTE
Aree sopravento, rispetto ai venti dominanti, verso aree residenziali o funzioni sensibili	PENALIZZANTE	Non si tratta sostanze maleodoranti. Le polveri sono abbattute con il sistema di nebulizzazione sia sui cumuli sia sulla vivalità. La recinzione è integrata da siepe a rapida crescita che intercetta eventuale polverulenza sfuggita alla nebulizzazione. I venti dominanti hanno direzione prevalente ENE-OSO. Sottovento non si rileva la presenza di centri abitati, case sparse, funzioni sensibili, nel raggio di diversi chilometri, la posizione è favorevole rispetto alla potenziale diffusione di odori o rumori molesti. - COERENTE

Protezione delle risorse idriche		
Soggiacenza della falda (D.Lgs. 36/2003)	ESCLUDENTE	Le indagini geognostiche svolte nell'ambito del progetto approvato e in fase di realizzazione hanno evidenziato che non è presente falda – COERENTE
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	ESCLUDENTE	Non vi sono opere di captazione di acque ad uso potabile in un intorno indagato di almeno 2 Km dal cantiere – COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7)	ESCLUDENTE	L'attività prevista non prevede formazione di reflui che dal contatto coi rifiuti possano filtrare nel sottosuolo. Tutte le fasi di lavorazione si svolgono su piattaforma in cls impermeabile e le acque meteoriche vengono raccolte e trattate prima di essere riutilizzate per la nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri. – COERENTE
Distanze da corsi d'acqua e da altri corpi idrici: a) (D.Lgs 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, b) PRP e c) LR 18/03 art. 80 punto 3)	ESCLUDENTE a) (<50m fiumi e torr.) ESCLUDENTE b) (< 300 m lagh)i; PENALIZZANTE c) (50-150 m torr. Fiumi)	Come evidenziato dalla cartografia specifica (cfr) l'area di progetto ricade nell'ambito della fascia dei 150 m previsti dal D. Lgs. 42/04 art. 142 lett. C, mentre non ha limiti rispetto alla L.R. 18/83 art. 80 punto 3). Per quanto al D.Lgs 42/04 è in itinere la richiesta della dovuta autorizzazione paesaggistica che rende il progetto COERENTE nonché in ambito PENALIZZANTE.
Contaminazioni di acque superficiali e sotterranee	PENALIZZANTE	Le lavorazioni non prevedono l'utilizzo di sostanze che possano in alcun modo contaminare né le acque superficiali né le sotterranee. – COERENTE

Tutela da dissesti e calamità		
Aree esondabili (PSDA Reg. Abruzzo)	ESCLUDENTE (Aree P4, P3 e P2) PENALIZZANTE (Aree P2)	l'area di progetto è esterna da ogni perimetrazione di cui al PSDA e al PAI, un graficismo indicante la presenza di un P _{scarpata} è stato verificato nello studio precedente - COERENTE
Aree in frana o erosione (PAI Reg. Abruzzo)	ESCLUDENTE (Aree P3 e P2)	
Aree sismiche (DPCM 3274/03)	ESCLUDENTE (1° cat. Rif. Per.) PENALIZZANTE (1° cat. Rif. Non Per.)	L'area è classificata sismica di 2° categoria è solo penalizzante.. Non vengono realizzate strutture fisse od opere particolarmente sensibili al danneggiamento da scuotimento sismico. Tutte le operazioni si svolgono a terra con movimentazione di materiali inerti e loro disposizione in cumuli distinti di pochi metri di altezza. - COERENTE

Protezione di beni e risorse naturali		
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (PRP)	ESCLUDENTE (A1/A2-B1 mont.cost.) PENALIZZANTE (B2-B1 fluviali)	l'area è nella fascia C1 (trasformabilità condizionata) del PRP che viene resa coerente con la dovuta autorizzazione paesaggistica e comunque non è nelle categorie per le quali è prevista l'esclusione o la penalizzazione.- COERENTE
Aree naturali protette (D.Lgs 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera i, L. 394/91, L 157/92)	ESCLUDENTE	Come risulta dalla cartografia tematica l'area è esterna e lontana da aree naturali protette
Siti natura 2000 (Direttiva habitat (92/43 CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE)	ESCLUDENTE	Come risulta dalla cartografia tematica l'area è esterna e lontana da siti natura 2000 - COERENTE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39 PRP)	ESCLUDENTE	Non sono presenti nell'area e nelle sue immediate vicinanze beni storici, artistici, archeologici e paleontologici - COERENTE
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	ESCLUDENTE	L'area non è una zona di ripopolamento e cattura faunistica - COERENTE

Aspetti urbanistici		
Aree di espansione residenziale	ESCLUDENTE	Il progetto è in area industriale - COERENTE
Aree industriali	PREFERENZIALE	Il progetto è in area classificata industriale – COERENTE/PREFERENZIALE
Fasce di rispetto da infrastrutture (DL 285/92, DM 1444/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42)	ESCLUDENTE	L'unica fascia di rispetto prevista è quella del PRG di rispetto stradale. Il progetto rispetta questa fascia escludendo ogni attività permanente al proprio interno a meno dell'esistente cancello di ingresso e del transito. a - COERENTE
Aspetti strategico funzionali		
Infrastrutture esistenti	PREFERENZIALE	Il progetto di variante integra una attività già autorizzata in corso di realizzazione COERENTE/PREFERENZIALE
Vicinanza alle aree di produzione dei rifiuti	PREFERENZIALE	L'area di progetto è sufficientemente vicina alle aree di lavoro della ditta NARCISI che si svolge preferibilmente nell'area Vestina e in quanto tale consente un significativo accorciamento della filiera tra il sito di produzione dei rifiuti e quello in cui vengono recuperati - COERENTE/PREFERENZIALE
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	PREFERENZIALE	Non è un impianto preesistente - COERENTE/PREFERENZIALE
Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (DM 16/5/89, DL 22/9, D.lgs 152/06)	PREFERENZIALE	Il lotto non è parte né prossimo di aree industriali dismesse. - COERENTE/INDIFFERENTE
Cave	PREFERENZIALE	L'area non è una cava - COERENTE/PREFERENZIALE

PARTE [2]

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Le caratteristiche del progetto sono state desunte direttamente dalla relazione generale che ne è parte integrante.

2.1 Inquadramento geografico

Il progetto interessa un lotto di proprietà a Nord del Capoluogo di Picciano, in prossimità del Fondovalle Fino, adiacente la “strada di bonifica dei Mori”

2.2 Inquadramento catastale e disponibilità

Il terreno è parte del Foglio 2 ed interessa le particelle: 197-198 ed è di proprietà della ditta.

La superficie catastale occupata dal progetto all'interno delle suddette particelle è individuata nella tavola di progetto.

2.3 Motivazione della collocazione geografica

Le premesse della relazione di progetto esplicitano le motivazioni della scelta della collocazione geografica dettate dalla collocazione logistica favorevole rispetto al raggio d'azione della ditta che esercita la propria attività preferibilmente nella medio alta valle del Fino ed ha la propria sede operativa relativamente vicina al sito.

2.4 Descrizione del progetto

Il progetto che si va a realizzare consta di due parti. Una prima parte già autorizzata che prevede la realizzazione di un piazzale per il deposito e/o lo stoccaggio a cielo aperto di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia, con parcheggio per automezzi e macchine operatrici. A questa attività la ditta intende affiancare quale completamento ed integrazione anche l'attività di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi del tipo 7.1 e 7.31bis.

L'impianto che viene progettato e che si intende realizzare consta di un cantiere che occupa globalmente circa 1500 mq dei quali 500 mq circa costituiscono la piattaforma impermeabilizzata sulla quale si sviluppano le lavorazioni di messa in riserva e recupero rifiuti e la restante parte rappresentano pertinenze di proprietà utilizzate per la mobilità interna, per l'impianto di trattamento delle acque meteoriche e per la parte di progetto già approvata.

L'accesso all'impianto è un cancello fronte strada che viene arretrato di circa 3 m per non impegnare la carreggiata stradale nel corso della manovra di accesso.

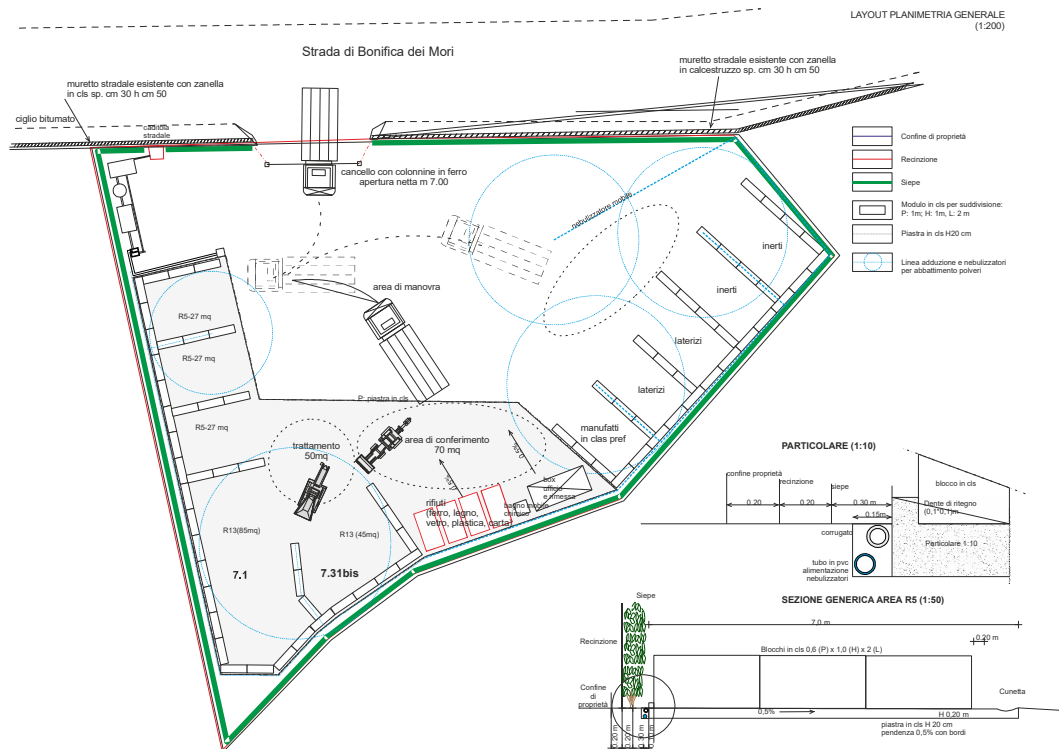
Oltrepassata l'ingresso l'autocarro se autorizzato raggiunge l'area di scarico.

Una volta che l'autocarro ha scaricato il proprio trasportato si avvia all'uscita .,

Queste operazioni sono tutte seguite dal personale della ditta che non solo valuta la conformità e la accettabilità del carico ma compila tutta la documentazione necessaria.

Il rifiuto viene quindi avviato allo stoccaggio provvisorio nei settori R13 dai quali sarà successivamente immesso nella macchina trituratrice.

L'insieme è descritto graficamente nella tavola di progetto: planimetria di progetto - lay out che di seguito riproduciamo



2.5 Attrezzature

-Le attrezzature previste dal progetto sono:

- n. 1 pala gommata
- n. 1 escavatore
- n. 1 macchina trituratrice tipo Komplet Italia modello LEM TRACK 4825

2.6 Gestione e ciclo di lavoro

In relazione tecnica è descritto analiticamente come viene gestito l'impianto e tutto il ciclo di lavoro dal momento in cui l'autocarro si approssima al cancello di ingresso fino alla sua uscita. Ogni passaggio è standardizzato cosicché da limitare al massimo le variabili e le iniziative personali, fatto salve le assunzioni di responsabilità proprie del responsabile dell'accettazione nel dover decidere nei casi dubbi se accettare o meno il carico in arrivo ovvero rifiutarlo annotandone gli estremi e la motivazione.

È infatti previsto che ci siano controlli in accettazione con verifica della documentazione che prevede la verifica della conformità del mezzo conferente, della completezza della documentazione di accompagnamento e la conformità del codice di rifiuto riportato sul formulario.

A questo momento segue l'ispezione visiva dei rifiuti sia sul cassone sia durante la fase di scarico, in questa fase, è ancora possibile riscontrare anomalie tali da giustificare se del caso il ricarico e il diniego di accettare i rifiuti, fotografando e annotando il tutto negli appositi registri.

La fase successiva è la messa in riserva: operazione per la quale sono riservati appositi spazi.

I rifiuti in riserva, in funzione dell'afflusso e della disponibilità quantitativa vengono poi immessi nel frantoio Continental Nord dove di fatto attraverso una serie di passaggi di macinatura e selezione descritti nella relazione tecnica producono o materiali per il ripristino ambientale, o materiali per l'edilizia. Le due tipologie sono nettamente fisicamente separate in loro appositi settori.

Tutti i settori dell'impianto sono delimitati da barriere mobili costituite da blocchi in cls o similari, per potersi modulare e adeguare in funzione delle quantità.

2.7 Quantitativi

I quantitativi previsti rientrano nei limiti previsti dalla normativa che per le due tipologie previste è. $67.360+47.760 = 115.120$ t

Le superfici a disposizione in termini di stoccaggio istantaneo non consentono il trattamento di quantità esuberanti. La capacità massima di stoccaggio istantaneo è di 220 t (circa 150 mc), e anche le capacità di messa in riserva previste cumulativamente per le due tipologie è di 220 t pari complessivamente a circa 150 mc (cfr. relazione tecnica).

Come spiegato in relazione tecnica:

“Lo stoccaggio temporaneo è di circa 220-225 t equivalenti a circa 150 mc che corrispondono a 10 viaggi in ingresso, includendo la successiva movimentazione, selezione, separazione degli eventuali rifiuti non trattabili (carte, vetri, ferro, ecc.) e deposito nei settori di messa in riserva di competenza tutte le operazioni impegnano sostanzialmente l'intera giornata lavorativa. Un'altra giornata lavorativa è poi il trattamento e lo stoccaggio nei settori di competenza. Poiché la macchina trituratrice non è di proprietà ma in locazione alla bisogna, la lavorazione delle 220 t equivalenti allo stoccaggio massimo istantaneo comporta complessivamente il lavoro di 10 gg lavorativi. Periodo nel quale, essendosi svuotata l'area di conferimento possiamo teoricamente impegnarla con i nuovi conferimenti.

Complessivamente pertanto, integrando le diverse fasi lavorative, ogni settimana possiamo calcolare l'equivalente di 150 t e cioè circa 30 t/g.

Le giornate lavorative in un anno solare dipendono: dalle festività, dalle pause estive e invernali per ferie, dal clima. Per cui, tolti i sabati e le domeniche, i fermi per ferie e festività laiche e religiose, i giorni di maltempo in giorni feriali con fermo dei cantieri, i giorni lavorativi effettivi in un anno sono circa 200.

Il potenziale massimo di lavorazione dell'impianto è pertanto pari a:
30 t/g * 200 gg = 6.000 t/anno

2.8 Acque superficiali del cantiere: regimazione

Le superfici impermeabili dei piazzali sono soggette alla L. 31/2010 per il trattamento delle acque di dilavamento meteorico, differenziando tra le acque di prima pioggia e le successive. Il piazzale è studiato con le pendenze idonee a consentire il deflusso delle acque di pioggia verso un unico punto dove vengono raccolte e convogliate nel sistema di trattamento. Le pendenze adottate sono quelle sufficienti a consentire un lento deflusso senza innescare ruscellamenti.

In base alle dimensioni del piazzale impermeabile di circa 500 mq il quantitativo delle acque di prima pioggia calcolato è di 2 mc dopodichè un deviatore convoglia l'eccedenza ad altra vasca. Le acque di prima pioggia sono soggette al trattamento di disoleatura e disabbigliamento.

Tutte le acque così recuperate sono stoccate in appositi serbatoi interrati per essere riutilizzate nel sistema di mitigazione e abbattimento delle polveri generate dall'attività.

2.9 Mitigazioni

L'attività di deposito e stoccaggio di materie per l'edilizia presuppone semplicemente il transito saltuario del mezzo che trasporta le materie, il loro scarico e la loro sistemazione nel settore di competenza prima di essere prelevato e caricato alla bisogna.

L'attività con i rifiuti consta essenzialmente nella loro movimentazione e trattamento rifiuti inerti.

Queste operazioni comportano inevitabilmente la dispersione di polveri in atmosfera che vengono abbattute con un sistema automatico e manuale di nebulizzazione.

L'analisi della tempistica di nebulizzazione è stata valutata sulla base delle componenti ambientali locali riguardo a: temperatura, venti e loro direzione distribuzione oraria prevalente. Sulla base di questi dati è stato previsto un calendario automatico di funzionamento che potrà tuttavia essere rettificato in tempo reale dal personale in funzione delle varianti (p. es.: inutile azionare i nebulizzatori se piove, viceversa è indispensabile azionarli anche fuori orario se si manifesta una ventosità non prevista).

Oltre l'abbattimento diretto delle polveri mediante nebulizzazione è prevista la posa in opera di una alta siepe a rapido accrescimento lungo tutto il perimetro.

Per l'impatto acustico lo studio specialistico ha rilevato la compatibilità dell'intervento con l'ambiente circostante e i potenziali recettori. Anche in questo caso la presenza della siepe perimetrale svolgerà un efficace effetto mitigante.

PARTE [3]

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1 L'ambiente geologico

L'ambiente geologico di riferimento è quello delle valli del sistema collinare periadriatico. Nello specifico ci troviamo in sponda destra del F. Fino su un terrazzo alluvionale recente.

Litologia

Come viene descritto nella relazione geologica del progetto nella zona specifica sono presenti i sedimenti alluvionali del F. Fino e del T. Baricello. Sono rappresentati da uno strato superficiale limo sabbioso, uno intermedio prevalentemente ghiaioso per uno spessore complessivo di 4-5 m e a seguire troviamo il substrato argilloso prealluvionale.

Idrologia

Il banco superficiale prevalentemente limoso è poco permeabile e scarsamente drenante e non consente l'instaurazione di una falda freatica non riscontrata in sede di indagini. Il dislivello con il sottostante letto del Fino pari a circa 7-8 m fa sì che non vi sia comunicazione tra l'alveo del fiume e il terrazzo non si verifica la possibilità dell'instaurarsi di una falda freatica nel sottosuolo.

Non si ha quindi alcuna interferenza negativa tra l'attività prevista e il regime idrogeologico.

3.1.1 Caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni e classificazione sismica

In base alle indagini pregresse nel sito i terreni superficiali che saranno direttamente interessati dalle azioni e dall'interferenza col progetto sono il banco limoso sabbioso superficiale.

La natura dell'intervento è tale per cui non sono previste sollecitazioni particolari né compromissioni della stabilità.

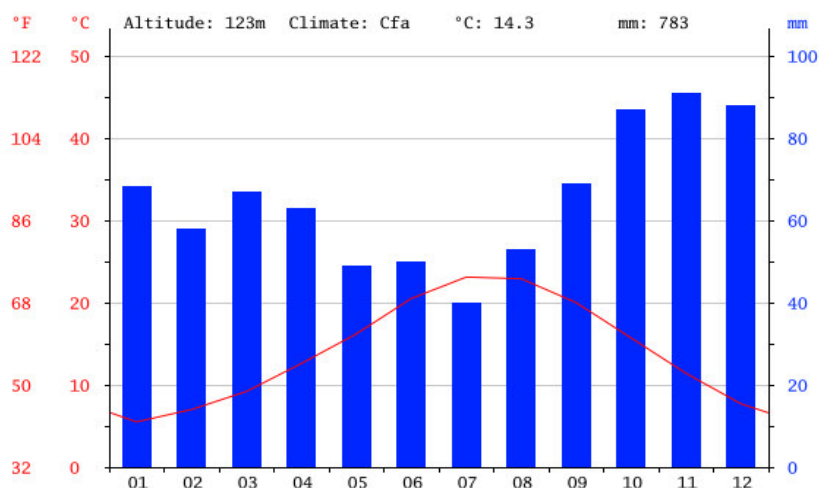
Per la determinazione della categoria di suolo in chiave sismica si è fatto riferimento alle indagini dirette tipo MASW per cui il terreno attiene alla categoria di suolo tipo "C".

3.1.2 Stima degli impatti sulla componente "geologica"

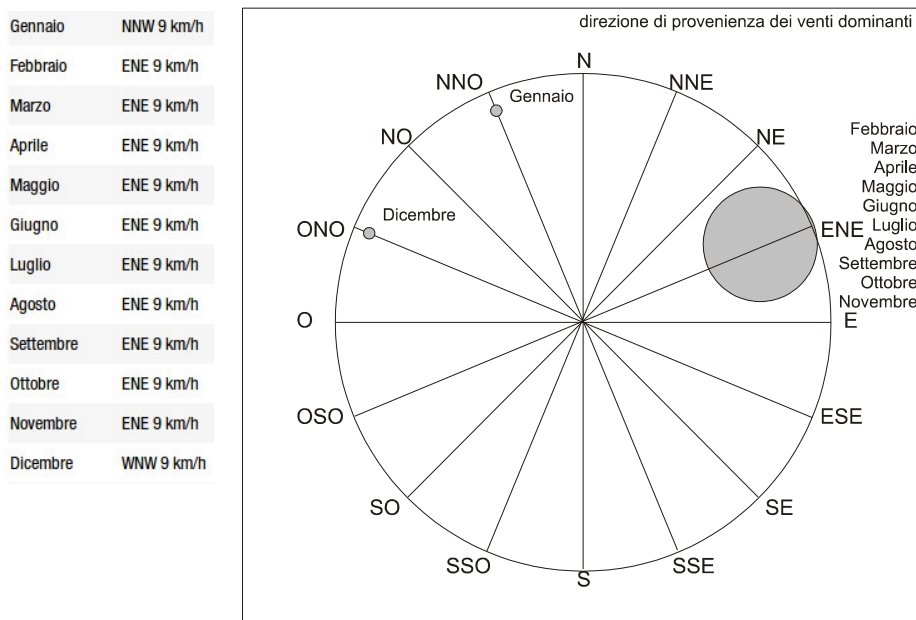
L'ambiente geologico non viene ulteriormente modificato dal progetto. Non sono previste interferenze significative. Si tratta infatti di un intervento a carattere superficiale sempre e comunque passibile di ripristino delle condizioni ante-operam. Il contesto geologico nel quale si inserisce è ampiamente compatibile con una utilizzazione produttiva. Anche dal punto di vista idrogeologico la sterilità dei depositi alluvionali fa sì che non vi siano interferenze.

3.2 Elementi di climatologia

Il clima di Picciano è caldo e temperato. La piovosità è significativa durante tutto l'anno. Anche nel mese più secco vi è molta piovosità. Il clima è classificato come “Cfa” in accordo con Köppen e Geiger e si registra una temperatura media di 14.3 °C. Si ha una piovosità media annuale di 783 mm. Il regime termopluviometrico è stato riepilogato dal grafico:



Il regime termopluviometrico è importante soprattutto in funzione della dispersione delle polveri e per questo l'altro elemento considerato è il regime dei venti.



L'analisi di queste caratteristiche climatiche ha consentito di escludere interferenze negative in tema di diffusione delle polveri e contestualmente di prevedere un possibile programma di protezione con il funzionamento automatico del sistema di nebulizzazione il cui funzionamento ottimale è peraltro demandato alla sensibilità dell'operatore in funzione delle effettive esigenze che deviano dalle condizioni medie.

3.2.1 Stima degli impatti sulla componente “clima”

Il progetto non introduce elementi significativi di variazione delle condizioni climatiche locali, non si verifica un uso di sorgenti di emissioni di gas di scarico sotto forma di camini o di emissione da mezzi d'opera. Si tratta della presenza solo di due macchine operatrici che lavorano ad intermittenza senza peraltro modificare i parametri del microclima locale quali: temperatura, umidità, direzione dei venti, ecc

3.3 Uso del suolo.

L'area in oggetto confina con ampie aree il cui uso prevalente è l'agricoltura con prevalenza del seminativo semplice irriguo. Al di là della strada di bonifica dei Mori inizia poi l'ambiente fluviale con i suoi boschi ripariali e le aree incolte.

3.3.1 Stima degli impatti sulla componente “suolo”

Il progetto non modifica l'uso del suolo, che industriale è e rimane né pregiudica eventuali diverse destinazioni nelle sue immediate vicinanze grazie ai sistemi di circoscrizione degli eventi all'interno del perimetro di cantiere mediante i sistemi di mitigazione previsti per l'unico elemento potenzialmente disturbante che è quello rappresentato dalle emissioni di polveri che potrebbero avere una ricaduta sui suoli limitrofi. Il sistema del loro abbattimento mediante nebulizzazione e di ulteriore protezione mediante la rete filtrante che rinforza tutta la recinzione è sufficiente garanzia.

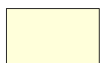
Committente: Giancarlo NARCISI - ditta individuale
Progetto: ampliamento attività di deposito e stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per l'edilizia
variante sostanziale: implementazione impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi

Tavola: **Uso del suolo**

Base cartografica: Cartografia CTR 1:5.000
riproduzione parziale non in scala
fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>



 Perimetro indicativo del lotto

 Seminativo in aree non irrigue

- 1 - aree a ricolonizzazione naturale
- 2 - Formazioni riparie
- 3 - Oliveti

3.4 Paesaggio

L'area oggetto di studio deve la sua connotazione attuale in larga parte all'azione trasformatrice dell'uomo ancorché nell'insieme rispettosa dei rapporti naturali preesistenti.

L'impronta modificatrice dell'uomo è evidente nell'antropizzazione storica con i centri abitati in posizione cacuminale e disposta secondo l'esposizione e irraggiamento migliore e contemporaneamente sufficientemente vicino alle fonti di approvvigionamento di acqua e cibo (sorgenti, torrenti e campi lavorati).

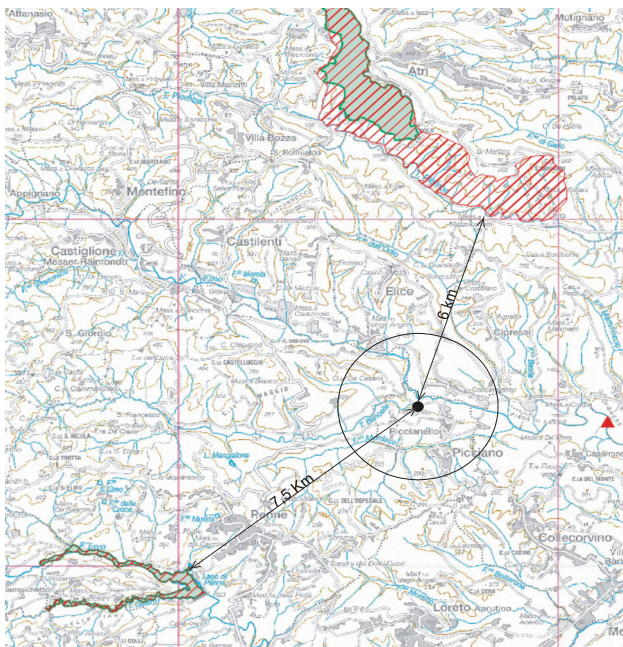
La progressiva antropizzazione del territorio e il tentativo di preservare le aree interne dallo spopolamento ha poi creato aree industriali nelle aree più agevolmente raggiungibili e al loro intorno si sono stratificate edilizie di dubbia qualità

3.4.1 Stima degli impatti sulla componente paesaggistica

La disamina sulla progressiva urbanizzazione in chiave industriale dell'area testimonia una non aggressività dell'intervento in progetto che va sostanzialmente a confermare la destinazione prevista e realizzata negli anni.

La tipologia del progetto, esente da interventi permanenti di edilizia e forte del suo mimetismo e della sua "invisibilità" geometrica dai punti strategicamente significativi lo rende sostanzialmente ininfluenza e coerente col "paesaggio".

3.5 Aree protette: caratteri naturalistici



L'analisi del regime vincolistico svolto in relazione generale di progetto evidenzia come l'area di progetto sia lontana da ogni area protetta. Più precisamente come risulta evidente dalla cartografia tematica le aree protette più prossime sono verso Sud la riserva del lago di Penne a circa 7,5 Km, e verso Nord la riserva dei calanchi di Atri a circa 6 Km

aree protette: la tavola completa è presente nella sezione del quadro programmatico

3.5.1 Stima degli impatti sulle aree protette

La distanza tra l'area di progetto e le aree protette individuate è sempre molto elevata e tale da poter escludere ogni impatto significativo.

3.6 Inquinamento acustico: stato attuale e previsionale

Il progetto affronta la valutazione dell'inquinamento acustico con una indagine di prima mano svolta dallo studio "Acustica Sas" di Pescara, qualificato per lo svolgimento dell'attività di "Tecnico Competente" nel campo dell'acustica ambientale.

Lo studio è stato svolto mediante:

- disamina delle leggi vigenti;
- inquadramento urbanistico e acustico
- analisi delle attività che si svolgeranno;
- rilievi fonometrici in ambiente esterno (caratterizzazione acustica ante operam);
- stima dell'impatto acustico ambientale determinato dalla messa in esercizio;
- verifica del rispetto della normativa acustica vigente.

Tutti i rilievi sono stati svolti in ottemperanza alle seguenti normative vigenti:

2. Normativa di Riferimento

Per gli scopi di cui al presente studio, sono state prese in considerazione le principali norme in materia di inquinamento acustico di seguito elencate:

- Legge 447/95, n. 447 (GU n. 254 del 30/10/1995) "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- DPCM 14/11/1997 (GU n. 280 dell'1/12/97) "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- DM Ambiente 16/03/1998 (GU n. 76 dell'1/4/98) "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";
- Legge 09/12/1998 n.426 (GU n. 291 del 14/12/98) "Nuovi interventi in campo ambientale";
- D. Lgs. 04/09/2002, n. 262 (GU n. 273 del 21/11/2002- Suppl. Ordinario n.214): Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto. Il decreto abroga le seguenti disposizioni: D.Lvo 135/92; D.Lvo 136/92; D.Lvo 137/92; D.M. 316\94; D.M. 317\94;
- DPR 30/03/2004, n.142 (GU n. 127 dell'1/06/2004) "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n.447";
- Circolare Ministro dell'Ambiente 06/09/2004 (GU n. 217 del 15/09/2004) "Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali"
- D.Lgs.19/08/2005, n.194 (G.U. n. 222 del 23/9/2005): Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
- L.R. n.23 del 17/07/2007: "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico".
- D.G.R. Abruzzo n. 770/P del 14/11/2011: "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo. Approvazione criteri e disposizioni regionali."

(fonte: pag. 4 - valutazione previsionale di impatto acustico)

Lo stato “acustico” dei luoghi è attualmente caratterizzato da:

(fonte: pag. 3 - valutazione previsionale di impatto acustico)

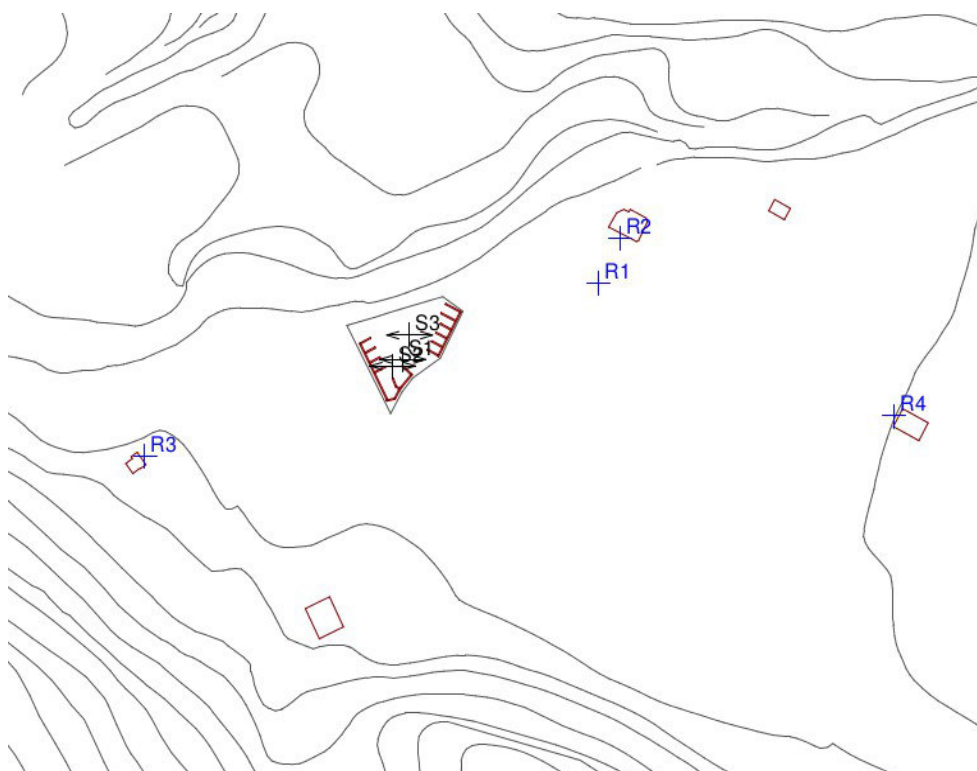
Sempre dallo studio previsionale discende che la classificazione dell'area è da considerarsi appartenente alla zona “*tutto il territorio nazionale*” in virtù del fatto che il Comune di Picciano non ha provveduto agli adempimenti di classificazione acustica.

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	65	55
Zona B (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968.

(fonte: pag. 5- valutazione previsionale di impatto acustico)

In base alla tipologia progettuale e ai punti sensibili all'intorno in un raggio significativo sono stati individuati i punti “R” identificati come sensibili e coincidenti con edifici.



Per le indagini sono state utilizzate le seguenti attrezzature:

- Fonometro analizzatore Larson Davis Model 824 di classe 1 (matricola n. 824A1249) composto da trasduttore di pressione da 1/2" Larson-Davis 2541 6817 e preamplificatore Larson Davis PRM902 (serial n. 1756).
- Calibratore di livello sonoro Bruel & Kjaer 4231 di classe 1 n.2094737.

(fonte: pag. 10 valutazione previsionale di impatto acustico)

3.6.1 Risultati

Tralasciando la metodologia di elaborazione e modellazione dello scenario post operam, della caratterizzazione delle sorgenti sonore previste e del modello di calcolo adottato per le quali si rimanda alla relazione specialistica, il risultato cui si è pervenuti indica la piena compatibilità del progetto con la normativa vigente, così come dichiarato nelle conclusioni della relazione della valutazione previsionale di impatto acustico:

12. Conclusioni

Dall'analisi dei risultati ottenuti si evince che:

- nello scenario postoperam, i livelli di accettabilità imposti dal DPCM 01/03/1991 risultano rispettati.
- nello scenario postoperam, in facciata ai ricettori prossimi all'area dove è prevista la realizzazione dell'impianto, relativamente alla classe acustica di appartenenza ipotizzata dalla scrivente, i livelli assoluti di immissione risultano inferiori ai valori limite stabiliti dal DPCM 14/11/1997 ;
- nello scenario postoperam, in facciata ai ricettori la differenza tra il livello di rumore ambientale e quello residuo risulta al massimo pari a 2.0 dB (ricettore R3); pertanto si può sicuramente affermare che all'interno delle unità immobiliari il valore limite differenziale di immissione, risulta non superato;

In conclusione, si può affermare che l'opera in oggetto rispetta, in fase previsionale, i limiti di legge imposti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

Pescara, 04/02/2016


Per. Ind. Sandro Spadafora
SPADAFORA
Tecnico Competente in Acustica Ambientale
Regione Abruzzo Ordinanza n.36 del 19/04/1999


Acustica s.a.s
L'Amministratore

(pagg. 14-15 valutazione previsionale di impatto acustico)

3.7 CONCLUSIONI

Nel presente studio è stata considerata la sensibilità ambientale delle aree che possono risentire dell'impatto generato dalla variante progettuale della ditta NARCISI Giancarlo in C.da Piane di Picciano (PE) come ampliamento del progetto in via di attivazione. Si passa infatti dal solo deposito e/o stoccaggio di materie e prodotti semilavorati per edilizia alla integrazione con attività di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi.

- utilizzazione attuale del territorio:

l'area è già inserita in un progetto di utilizzazione produttiva, ancorchè all'intorno si ha una prevalenza di uso agricolo.

- ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;

l'impianto che si va a realizzare non intacca qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturalistiche posto che il progetto viene realizzato in un area urbanisticamente deputata alla trasformazione in virtù della sua destinazione urbanistica "industriale" e già in via di realizzazione il progetto primigenio.

Non è previsto consumo d'acqua significativo, anzi è previsto il recupero delle acque meteoriche al fine della mitigazione della diffusione delle polveri.

- capacità di carico dell'ambiente naturale:

Il progetto di cui al presente studio non ricade all'interno delle seguenti zone :

a) zone umide;

b) zone costiere;

c) zone montuose o forestali;

d) riserve e parchi naturali;

e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

g) zone a forte densità demografica;

h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;

i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3.7.1 Definizione dell'impatto

Portata dell'impatto

L'impatto, collegabile all'impianto in oggetto, è in un'area urbanisticamente conforme all'attività prevista e risulta caratterizzata da una densità abitativa praticamente nulla

Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impianto occupa un'area limitata e le eventuali emissioni di inquinamento non sono di natura tale da condizionare l'ambiente ad una distanza considerevole dalla sorgente, in quanto tale è da escludere natura transfrontaliera

Ordine di grandezza e di complessità dell'impatto

Attività semplici e lineari con moduli operativi chiari conferiscono all'attività un livello di complessità basso, dove ogni impatto è facilmente riconducibile alla sua fonte: il rumore, le polveri, ecc.

Probabilità dell'impatto

Le attività svolte sono semplici e pertanto ben tracciabili, una corretta gestione e manutenzione di efficientamento delle attrezzature fa sì che gli impatti si mantengano all'interno dei limiti consentiti per legge sia per quanto riguarda le pressioni acustiche sui recettori esterni ed interni, sia per le emissioni di polveri in chiave di loro diffusione all'esterno ma anche in chiave di qualità dell'aria che respirano le maestranze.

Analogamente per quanto riguarda il sistema di trattamento delle acque reflue che dilavando il piazzale possono farsi carico di residui oleosi o di carburanti se la gestione delle macchine è insufficiente e si hanno dispersioni non volute.

Durata frequenza e reversibilità dell'impatto

In relazione a quanto già detto eventuali impatti ambientali di rilievo possono essere di natura occasionale, limitati nel tempo e reversibili poiché non modificano il tessuto ambientale della zona.

Come visto, il potenziale impatto ambientale in fase di esercizio è sostanzialmente irrilevante.

Per quanto riguarda la fase di chiusura dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:

- *liberare piazzali e settori e recupero di tutti i rifiuti ancora presenti;*
- *rimozione dell'impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento mediante ditte autorizzate di eventuali rifiuti;*
- *rimozione e delle piattaforme impermeabili in cls, eliminazione di ogni residuo conferendolo in impianto adeguato mediante ditte autorizzate;*
- *eventuale reimpiego del sito in proprio o cedendolo ad altri.*

Si traggono pertanto le seguenti conclusioni:

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

- l'area di progetto non è sottoposta ad alcuna limitazione d'uso derivante dal regime vincolistico programmatico, urbanistico o ambientale. Il progetto è coerente con tutti i vincoli analizzati.

L'area non è soggetta a: vincolo idrogeologico, archeologico, forestale, PAI, PSDA; non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né all'interno o prossimo ad un Sito di interesse Comunitario (SIC) o Zona di Protezione Speciale (ZPS). Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- L'area di progetto è urbanisticamente "industriale" e le indagini sperimentali sulla pressione acustica ha dimostrato che le attività previste saranno coerenti con la normativa vigente. Il regime climatico locale non risentirà in alcun modo dell'attività prevista e in particolare il regime termo-pluviometrico e del regime dei venti sarà un utile integratore nell'ambito della mitigazione delle diffusioni delle polveri inevitabilmente connesse con le attività produttive previste.

Dalla caratterizzazione posta in essere si è accertato che non si hanno contaminazioni della matrice terreno e della matrice acque.

- dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali si evince che gli impatti sull'ambiente circostante, rispetto alla configurazione autorizzata, non saranno significativi.

La disamina preliminare ambientale può quindi concludersi affermando la compatibilità tra l'attività prevista e il contesto ambientale-territoriale in cui si andrà ad inserire.